



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 marzo 2014

ARGOMENTI:

- Donne e sport: discusse alla Camera le mozioni sulla Carta dei diritti delle donne nello sport, promossa dall'Uisp
- L'Uisp parteciperà alla Giornata della memoria per le vittime della mafia; Libera e il Papa contro le mafie; manifestazione nazionale a Latina
- Nuovo presidente del Consiglio regionale Sardegna: un passato nell'Uisp
- Uisp Forlì: è caso Casablanca
- L'atletica italiana ricorda Mennea solo a parole?
- Giornata mondiale contro il razzismo: l'esperienza di Carlton Myers
- In India tifare per la squadra sbagliata può far rischiare l'ergastolo
- Gioco d'azzardo: lo Stato spende più di quanto incassa
- Uisp sul territorio: Giocagin a Orbetello; Ludobus a Olbia; progetto "Tutti in forma" a Empoli

venerdì, 21 marzo 114 ore 10:27:07



chi siamo | servizi | contatti | pubblicità | collabora con noi | archivio



Il voto delle mozioni per la parità di genere in aula... chi siamo | servizi | contatti | pubblicità | collabora con noi | archivio

- Attualità
 - Politica
 - Inchiesta
 - Culture
 - L'intervista
 - L'eroe
 - Sport
 - Caffetteria
 - Tecnologia
 - Questa è la stampa
 - Stracult
 - Foto Gallery
 - HOME PAGE
- CERCA
- Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it

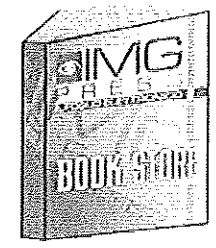
SPORT

I DIRITTI DELLE DONNE NELLO SPORT: DISCUSSE ALLA CAMERA LE MOZIONI PARLAMENTARI

(20/03/2014) - I diritti delle donne nello sport: quella di oggi può considerarsi una giornata storica perché ha preso il via la discussione alla Camera dei deputati delle mozioni parlamentari per l'adozione della Carta dei diritti delle donne nello sport, promossa dall'Uisp. Il voto in aula è previsto per l'inizio della prossima settimana e l'auspicio dei parlamentari intervenuti è che i testi delle diverse mozioni possano essere unificati. Di questo avviso è anche l'Uisp: "E' bene unificare e approvare rapidamente queste mozioni che impegnano il Parlamento a prendere provvedimenti in tema della parità di genere anche nello sport", dice Manuela Claysset, presidente del Consiglio nazionale Uisp con delega alle politiche di genere.



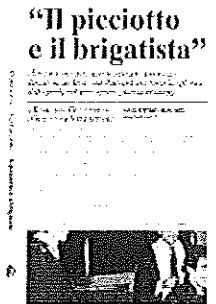
news (Altre news)



ACQUISTA



Omicidio Bottari: 5909 giorni senza risposta.



"Il tema della parità di genere - prosegue la Claysset - è presente nell'agenda politica e istituzionale italiana. Questo è positivo ma c'è ancora molto da fare in ogni ambito specifico. Nello sport, ad esempio l'Uisp ha pensato di rilanciare e aggiornare il testo della Carta dei diritti delle donne che promosse nella metà degli anni '80. Il testo fu recepito nel 1987 dal Parlamento europeo, che tradusse in risoluzione la proposta che veniva dalle donne Uisp e da tante atlete, dirigenti e giornaliste italiane. Nel corso degli anni la pratica femminile si è diffusa con una velocità maggiore rispetto a quella maschile ma molti dei problemi rimangono gli stessi di tanti anni fa. Infatti non tutti gli sport amano le donne perché permangono problemi di accessibilità degli impianti e perché i tempi dell'organizzazione della pratica sportiva non coincidono con i tempi di vita delle donne. E poi rimane aperto il problema di una leadership spiccatamente maschile e quello delle risorse, a tutti i livelli".

La Carta dei diritti delle donne nello sport contiene raccomandazioni per le società sportive e per le Federazioni finalizzate alla promozione delle pari opportunità nella pratica sportiva, all'assegnazione paritaria degli impianti sportivi, alla ricerca di strumenti utili a promuovere la partecipazione femminile alle varie discipline sportive e ai processi decisionali attraverso l'inclusione delle donne nelle posizioni di dirigenza.

ME CHIAMO MADRIZIO SONO UN BRAVO RAGATZZO 24 OGGI SONO DINTANTA PERSONE



il Casale dell'ulivo... Via G. Baganza 98124 Messina

PARROCCHIA S. GIACOMO MAGGIORE Via G. Baganza 98124 Messina Corso base di ecumenismo

STAMPA SEGNALE

LPN-Sport, Uisp parteciperà a Giornata memoria in ricordo vittime mafie

LaPresse

Roma, 20 mar. (LaPresse) - L'Uisp aderisce alla XIX Giornata della Memoria e dell'Impegno, promossa da Libera e Avviso Pubblico. "Ci saremo anche noi perché lo sport può essere un efficace strumento per affermare le pratiche di legalità e dignità", dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. Dal 1996 nel primo giorno di primavera, si ricordano in tutta Italia le vittime innocenti delle mafie. Anche quest'anno venerdì 21 marzo alle 17,30 è previsto a Roma, nella parrocchia di San Gregorio, l'incontro di Papa Francesco con tutti i familiari accompagnati dai rappresentanti territoriali di "Libera" e dai referenti di alcune delle 1600 associazioni aderenti tra le quali l'Uisp. (segue) acg 201858
Mar 2014

Notizie collegate

venerdì, 21 marzo 114 ore 10:28:03



chi siamo | servizi | contattaci | pubblicità | cofabora con noi | archivio



Il voto con il computer è il modo di votare del futuro. Il sistema di voto elettronico è una novità che, in un'aula di aula, dà il potere sembrando un modo degno della serie ATLAS UNO. ROBERTO VOTARE IL SONDAGGIO IMC PRESS



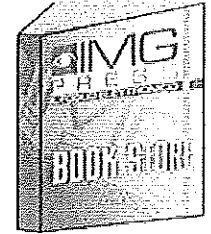
(Altre news)

- Attualità
- Politica
- Inchiesta
- Culture
- L'intervista
- L'eroe
- Sport
- Caffetteria
- Tecnologia
- Questa è la stampa
- Stracult
- Foto Gallery
- HOME PAGE

SPORT

L'UISP PARTECIPERÀ ALLA XIX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO

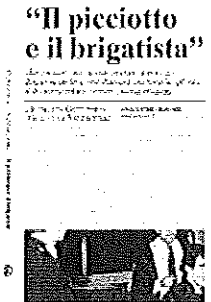
(20/03/2014) - L'Uisp aderisce alla XIX Giornata della Memoria e dell'Impegno, promossa da Libera e Avviso Pubblico. "Ci saremo anche noi perché lo sport può essere un efficace strumento per affermare le pratiche di legalità e dignità", dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. Dal 1996 nel primo giorno di primavera, si ricordano in tutta Italia le vittime innocenti delle mafie. Anche quest'anno venerdì 21 marzo alle 17,30 è previsto a Roma, nella parrocchia di San Gregorio, l'incontro di Papa Francesco con tutti i familiari accompagnati dai rappresentanti territoriali di "Libera" e dai referenti di alcune delle 1600 associazioni aderenti tra le quali l'Uisp.



ACQUISTA



Omicidio Bottari: 5909 giorni senza risposta.

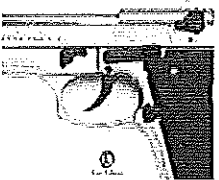


CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di Impress.it

ROBERTO UCCISSE
GIANNINCA FASCIALE

MI CHIAMO MAURIZIO
SONO UN BRAVO RAGAZZO
HO UCCISO
GIANNINA TERREBRE



Sabato 22 marzo invece, per le vie di Latina, si ritroveranno, in un grande abbraccio ai familiari, migliaia di persone, soprattutto giovani, provenienti da tutta Italia che dopo il corteo e la lettura dei nomi dal palco, si intratterranno in vari incontri pubblici per approfondire alcune tematiche. Tra queste lo sport con il seminario "Scuola e sport, una partita tutta da giocare". Parteciperanno, tra gli altri, rappresentanti del Coni e del ministero dell'Istruzione, insieme al canottiere olimpico Sartori, a dirigenti sportivi come Vincenzo Manco e a parlamentari come Filippo Fossati. L'Uisp, l'associazione di promozione sociale e sportiva che ha contribuito, negli anni '90, alla fondazione di Libera, vuole rilanciare al fianco dell'associazione di don Ciotti il proprio impegno per la legalità e la giustizia sociale nello sport. "Insieme ad altre associazioni di sport per tutti lanceremo un percorso comune fatto di iniziative che avranno la caratteristica di porre l'attenzione dell'opinione pubblica su alcuni mali dello sport sui quali intervenire, dal doping al razzismo, alle scommesse clandestine e al gioco d'azzardo. Cercheremo di trasformare questo calendario di iniziative in un vero e proprio manifesto pubblico di impegni, per liberare lo sport".

il Casale dell'ulivo

090741800 (MB)
Tel. 041 96155
0921 361563
www.extravirgin.it

PARROCCHIA S. GIACOMO MAGGIORE
Via G. Buganza
98124 Messina

Corso base di ecumenismo

STAMPA SEGNALE Mi piace

I giorni di Libera

PAPA FRANCESCO, LA SCUOLA E LO SPORT CONTRO LE MAFIE CHE RUBANO IL FUTURO

di **DON LUIGI CIOTTI**

Ieri la marcia dei 10.000 di Casal di Principe nell'anniversario dell'assassinio di Don Diana, ucciso 20 anni fa dalla camorra. Oggi la veglia di preghiera con Papa Francesco nella chiesa romana di Gregorio VII. Domani un corteo silenzioso e tanti seminari nel centro di Latina, che ospita la XIX «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie», promossa dall'associazione Libera e da Avviso Pubblico. Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, racconta per noi i contenuti della 3 giorni.

Scrivendo il giudice Antonino Caponnetto che la «mafia ha più paura della scuola che della giustizia». Non era retorica. Tutto ciò che significa accendere le luci, sentirsi meno soli, tutto ciò che si fa trasformando l'«io» in «noi», fa paura ai poteri criminali che vivono invece di occulto, di oscuro, di nascosto. Per questo la mafia ha paura anche dello sport. Lo sport del campo, del campo, del campaccio, delle scuole calcio di Rizziconi, in Calabria, o di Quarto, alla periferia di Napoli, veri e propri pezzi di vita sottratti alla criminalità e diventati momenti di speranza. Campi dove si gioca, si corre, si combatte la paura.

Non è un caso che fra le iniziative che riempiranno la nostra giornata della memoria e dell'impegno, c'è anche un momento che riguarda

proprio la scuola e lo sport. Stasera, con i familiari delle vittime innocenti di mafia saremo a pregare con Papa Francesco, e domani ci trasferiremo a Latina, una terra di frontiera chiamata a respingere l'offensiva di mafie vecchie e nuove. Ed è qui che parleremo anche di sport e di scuola. Cioè di futuro. Perché queste parole, fra mille problemi e contraddizioni, sono due delle strade da percorrere per cercare un avvenire migliore per il nostro Paese. La mafia, le mafie vogliono proprio questo: rubarci il futuro, condannarci alla rassegnazione, all'immutabilità delle cose, alla loro impossibilità di cambiare. E le cose, invece, possono cambiare anche attraverso i gol. Anche i gol ragazzini, bambini, ingenui, segnati dentro porte senza reti, in campi a volte senza righe bianche, in partite che non vorrebbero finire mai.

Per tutto questo oggi saremo con Papa Francesco e domani ci troveremo a Latina. Pronunciando come facciamo da 20 anni, tanti ne sono passati dalla nascita di Libera, il lungo elenco delle vittime innocenti di mafia. Un elenco che percorre la storia del nostro Paese. Che ci fa sentire addosso non solo l'importanza del ricordo, ma anche la necessità di dargli vita, di portarlo in giro per un'Italia che non può ignorare ciò che avviene nella sua pancia: le tante energie inghiottite dai poteri criminali, le mille opportunità economiche, culturali, umane risucchiate dalle mafie. Saremo a Latina dunque, per tutto questo. Per fare i conti con la memoria e con il futuro.

I Têtes de Bois in bici verso Latina per sostenere Libera!

La «Transumanza a pedali» parte oggi in solidarietà con chi non si arrende e combatte le mafie

ANDREA SATTA
MUSICISTA E SCRITTORE

OGGI, VENERDÌ DI PRIMAVERA, I TETES DE BOIS SI METTONO IN MARCIA PER RAGGIUNGERE DOMANI LATINA E PARTECIPARE ALLA DICIANNOVESIMA edizione della «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie» di Libera!

We shall overcome by bicycle. Non ce niente di più entusiasmante che camminare tutti insieme per un destino condiviso, superare la fatica, bere la bellezza, incoraggiare chi è stanco e ripartire. Transumanza Latina saremo tutti noi che andremo in bici nella giornata migliore: c'è Libera a Latina, nel suo raduno, che ogni anno, da tutta Italia, spinge migliaia di ragazzi a uscire di casa, a partecipare e a dire «io ci sono».

A Latina ci potrete venire in bicicletta, con un treno a due ruote che si muove solo pedalando, il corteo delle biciclette che oggi coprirà tutto il percorso partendo da Roma, e da ovunque voi siate.

Ci sarà un itinerario dettagliato che vi farà vivere questa giornata, il più possibile fuori dal traffico e dai suoi pericoli, circondando i laghi bellissimi dei Colli Albani, attraversando i Pratonni del Vivaro, scendendo le vigne dei Castelli, attraversando la Pianura Pontina, visitando l'Oasi di Ninfa e quindi alloggiando in riva al mare.

Poi domani l'appuntamento con tutti quelli che giungeranno con i treni e con l'auto al mattino e, volendosi portare appresso una bicicletta, vorranno entrare con noi in Latina e vivere gli ultimi dieci chilometri a pedali.

In piazza, con l'energia delle vostre pedalate potrete dare forza e metri al suono che trasporterà nell'aria i nomi delle centinaia di vittime uccise dalla mafia. Saranno proprio i pedali delle vostre biciclette a spingere lontano la

voce che uscirà dai microfoni.

Pedalerete per il Palco a Pedali dei Têtes de Bois, il primo eco spettacolo al mondo, uno spettacolo partecipato, onorato di essere al servizio di una causa così importante. Pedalando si accenderà la piazza, con l'energia delle biciclette ci sarà luce e suono a Latina.

Sono previste decine di migliaia di persone al raduno nazionale di Libera, sarà anche quest'anno un successo di partecipazione straordinario e dunque, per aiutare i pedali, l'amplificazione si avvarrà anche di una ulteriore risorsa energetica: il Palco fotovoltaico di Ecoluce. Quindi energia solare, e di cui mi commuove dirvi che i Têtes sono stati, vari anni fa, i primi sperimentatori, utilizzandolo per dei concerti a bordo del tram.

La bicicletta è Libera e ti Libera. Liberati con la bicicletta. E poi questo mezzo antico è il più aderente alle necessità di oggi. E poi la bicicletta è popolare, è la storia di questo Paese.

È l'amore e il tempo libero, il gioco e il lavoro, la campagna, la compagna, il vento, il sole in faccia, gli incontri con gli amici che avevi perso di vista.

Si parcheggia ovunque, non consuma carburante, costa poco, non ha targa, non paga tasse, si ripara facilmente e in economia. Ti fa vivere il viaggio con gli altri e il viaggio, qualunque viaggio, con lei è già vacanza, sta dalla parte dell'ambiente, fa fare movimento ai ragazzi. Alimenta il gioco e la sfida, ma non impone la competitività.

È talmente tanto fica la bici che probabilmente sta diventando un problema per tutti quelli che vedono quote di mercato sottratte ai loro business speculativi, ma la bicicletta è più forte, non c'è niente da fare. La bicicletta può accendere una nuova economia.

Ci avete fatto caso a quante pubblicità utilizzano la bicicletta per reclamizzare dei prodotti?

Liberi a Latina.

We shall overcome by bicycle!

Saranno le vostre pedalate ad accendere l'energia per illuminare palco e strumenti

SARDEGNA: GIANFRANCO GANAU NUOVO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE



CAGLIARI (ITALPRESS) - Gianfranco Ganau e' il venticinquesimo Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna. E' stato eletto alla terza votazione con 34 voti, Pietro Pittalis ne ha ottenuti 23. Nato a Sassari il 3 marzo del 1955, Ganau e' sposato e ha una figlia. Per dieci anni e' stato sindaco della sua citta', eletto per la prima volta nel 2005 e riconfermato nel 2010 con il 65,9% dei voti. Alle ultime elezioni regionali e' stato in assoluto il candidato piu' votato della Sardegna con oltre 10.000 preferenze. Medico cardiologo, e' il Responsabile del Servizio 118 delle province di Sassari, Nuoro, Gallura e Ogliastra. Dal 1995 al 2000 e' stato Consigliere Comunale di Sassari. Nel 2002 e' stato nominato consigliere di amministrazione della Fondazione Banco di Sardegna. Nel 2012 e' stato eletto all'unanimita' Presidente del CAL, il Consiglio delle Autonomie Locali della Sardegna. Dal 1983 al 1990 e' stato Presidente dell'Arci provinciale e membro del direttivo regionale dell'UISP (Unione Italiana Sport per Tutti). Nel 2009 e' stato nominato dall'Unicef "Difensore ideale dell'Infanzia" in occasione del 20° anniversario della Convenzione internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza E' alla sua prima legislatura in Consiglio Regionale. (ITALPRESS). mgg/com 20-Mar-14 12:34 NNNN

Notizie collegate

Sardegna: Ganau e' il nuovo presidente del Consiglio Regionale =



(ASCA) - Cagliari, 20 mar 2014 - Gianfranco Ganau e' il nuovo presidente del Consiglio Regionale della Sardegna. E' stato eletto alla terza votazione con 34 voti su 60. Ganau e' il venticinquesimo Presidente del Consiglio Regionale. Nato a Sassari il 3 Marzo del 1955, e' sposato e ha una figlia. Per dieci anni e' stato sindaco della sua citta', eletto per la prima volta nel 2005 e riconfermato nel 2010 con il 65,9% dei voti. Alle ultime elezioni regionali e' stato in assoluto il candidato piu' votato della Sardegna con oltre 10.000 preferenze. Medico cardiologo, e' il Responsabile del Servizio 118 delle province di Sassari, Nuoro, Gallura e Ogliastra. Dal 1995 al 2000 e' stato Consigliere Comunale di Sassari. Nel 2002 e' stato nominato consigliere di amministrazione della Fondazione Banco di Sardegna. Nel 2012 e' stato eletto all'unanimita' Presidente del CAL, il Consiglio delle Autonomie Locali della Sardegna. Dal 1983 al 1990 e' stato Presidente dell'Arci provinciale e membro del direttivo regionale dell'UISP (Unione Italiana Sport per Tutti). Nel 2009 e' stato nominato dall'Unicef "Difensore ideale dell'Infanzia" in occasione del 20° Anniversario della Convenzione internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza E' alla sua prima legislatura in Consiglio Regionale . res/rus 201356 MAR 14 NNNN

Notizie collegate

La squadra dell'anti-razzismo in realtà copriva l'illecito sportivo

di David Marceddu

Una settimana fa sollevarono la questione del razzismo nei tornei amatoriali di calcio: "Non giochiamo più, ci danno dei marocchini di merda". Secondo gli avversari però si inventarono tutto per nascondere un imbroglio. Ora infatti il giudice sportivo, per la stessa



partita incriminata, ha dato persa la gara al Casablanca, la squadra composta da soli giocatori marocchini, da anni attiva nei campionati della Uisp di Forlì e Cesena, e ha inflitto squalifiche sino a due anni a un dirigente e a due atleti. Nel match dell'8 marzo fu infatti schierato un calciatore squalificato col cartellino di un altro. La squadra dovrà pagare anche 100 euro di ammenda e avrà 5 punti di penalizzazione.

Lo scorso 13 marzo sul *Resto del Carlino* di Forlì era comparsa la denuncia di Hansal Rachid: "Già lì per lì sul campo - disse l'atleta del Casablanca - abbiamo avvertito l'arbitro di quella frase. Il direttore di gara però non ha detto nulla. Ora abbiamo anche fatto un esposto alla Uisp citando il nome del giocatore che ha detto quella frase. Di certo offese così non ne supporteremo più".

Lo scandalo sollevato dalla denuncia era stato così imponente che nel giro di 24 ore i giocatori

nordafricani furono invitati in comune dal sindaco Pd Roberto Balzani. Dopo avere addirittura ricevuto un premio, vennero convinti dal primo cittadino e dai massimi dirigenti nazionali Uisp a tornare in campo. Così domenica 16 marzo, davanti alle Tv di tutta Italia, eccoli giocare con una maglia (preparata apposta dalla Uisp) con la scritta No al razzismo.

Ma nel frattempo i giocatori del Club Juventinità, la squadra di Forlimpopoli di cui fa parte il giocatore accusato degli insulti, non ci stanno a passare per razzisti. Prima la squadra decide, insieme ad altre società, di non giocare quel giorno. Poi il presidente del Club, Gabriele Severi, sindacalista Fiom, manda una lettera al sindaco Balzani. E spiega la sua versione: "Vogliono calci, uno sputo del giocatore marocchino verso un mio giocatore, offese pesanti del tipo 'italiani di merda', offese anche molto più gravi verso i miei giocatori che probabilmente reagiscono".

Nella lettera Severi denuncia poi anche un altro illecito: "Con nostra sorpresa verificammo che il giocatore numero 11 (quello squalificato) era stato palesemente nascosto e al suo posto inserito un altro nominativo". Da qui la squalifica di ieri, senza peraltro che il Casablanca presentasse nel frattempo alcun ricorso.

Il presidente del Casablanca, Farouk Rahel, però conferma la denuncia iniziale e distingue la questione delle squalifiche da quella degli insulti: "Che interesse avremmo avuto a inventarla così grossa? Gli insulti quel giorno ci sono stati. E sulle squalifiche faremo ricorso".

CALCIO

Casablanca punito: il razzismo era una scusa

Il caso creato per coprire un illecito. Il Giudice Sportivo dell'Uisp ha sanzionato pesantemente il club composto da giocatori marocchini, che aveva schierato sotto altro nome un giocatore che risultava squalificato: 0-3 a tavolino, 100 euro di multa e 5 punti di penalità in classifica

20 MARZO 2014 - MILANO



Il Casablanca disputa il campionato Uisp Eccellenza Romagna. Ansa

Il Giudice Sportivo dell'Uisp ha pesantemente sanzionato il Casablanca: partita contro il Club Juventinità (che sul campo i ragazzi marocchini avevano vinto 3-0) persa 0-3 a tavolino, 100 euro di multa – praticamente il massimo per gli amatori – e 5 punti di penalità in classifica. Tutto questo dopo che il Club Juventinità aveva presentato ricorso avendo notato che la squadra avversaria aveva schierato sotto altro nome un giocatore che risultava squalificato: da qui le accuse di "farsa" sulle accuse di razzismo mosse dal Casablanca, per le quali il club aveva denunciato gli avversari il giovedì, giorno seguente all'ufficialità del reclamo della squadra di Forlimpopoli. E la Commissione Uisp in prima istanza, dopo gli accertamenti del caso, ha riconosciuto l'illecito sportivo, condannando il Casablanca per "violazione del principio di lealtà".

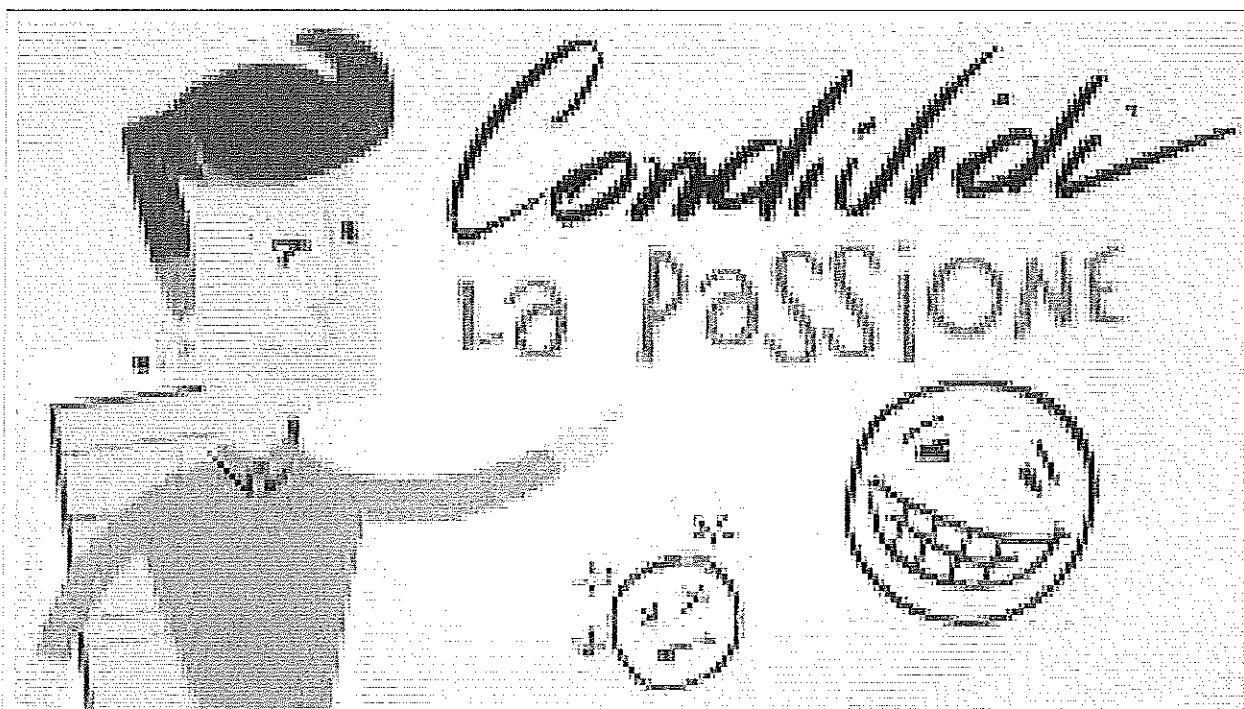
I FATTI — Si è dunque conclusa con la vittoria morale del Club Juventinità di Forlimpopoli la querelle nata sui campi del calcio amatoriale forlivese dove la squadra composta da immigrati marocchini del Casablanca aveva denunciato gli avversari per insulti e offese razziste. Una vicenda che ha tenuto banco a lungo, con il Casablanca (che prima aveva detto di volersi ritirare dal torneo, scelta che aveva fatto sospendere alla Uisp l'intero campionato, poi ci aveva

ripensato per "non darla vinta ai razzisti") premiato in Comune dal sindaco di Forlì Roberto Balzani con la massima onoreficenza cittadina e la furiosa protesta del Club Juventinità, che in una lunga lettera dell'allenatore Gabriele Severi al sindaco Balzani aveva rigettato le accuse di razzismo, spiegando che il caso era montato per coprire un illecito sportivo del Casablanca. Il club di Forlimpopoli si era poi rifiutato di scendere in campo nel weekend successivo seguito, per solidarietà, da altre tre squadre del campionato Uisp.

ALTRE SANZIONI – Quanto ai singoli, sono stati squalificati per due anni Amine Eniabli, ovvero il giocatore squalificato che ha regolarmente giocato la partita, per un anno Monir Zaaratti, cioè il giocatore il cui cartellino è stato usato per "coprire" lo squalificato, e per due anni e mezzo Abderrahim Raouf, il dirigente addetto agli arbitri.

Gasport

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crea la
[/ck.php](#)
[%3A%2](#)
scegli t

http://ads.rcs.it/www/delivery/ck.php?oaparams=2_bannerid=9768_zoneid=1301_cb=d3a1b08b25_oadest=http%3A%2F%2Fpassionecondivisa.gazzetta.it%2F%3F%2Fref%3Dbox4

L'atletica italiana ricorda Mennea ma solo a parole e non con i fatti

Un anno senza Pietro Mennea, morto a Roma il 21 marzo 2013. Per ricordare uno dei più grandi sprinter del mondo di ogni epoca, la città di Milano ha deciso di chiudere l'Arena (da mercoledì prossimo al 21 aprile), lo stadio dove il 16 e 17 giugno 1972 Mennea, a vent'anni, aveva smesso di essere una grande promessa per diventare un campione (eguagliati i record europei di 100 e 200). C'è da rifare il prato, dopo due mesi di pioggia e di allenamenti delle squadre di calcio e di rugby. Non male per una città che fino a due mesi fa parlava di candidarsi all'Olimpiade 2024. I ragazzi, iscritti ai corsi promossi dalle sei società milanesi, che si ostinano a promuovere l'atletica in una città dove tutto gira al contrario, dovranno correre nel parco, ma questa vicenda, che può apparire marginale, in realtà è la sintesi dello stato nel quale versa l'atletica italiana tutta. Che, mai come in questo momento, aveva proposto un modello così al ribasso e così lontano da quanto aveva fatto nella sua carriera Mennea, guidato dall'alto magistero tecnico del prof. Carlo Vittori. Non è un caso che dal Mondiale 2013 a Mosca, l'Italia sia tornata a casa con un solo argento (Straneo, maratona) e che nella classifica per nazioni del Mondiale indoor di marzo, abbia chiuso al 40° posto, anche attraverso una partecipazione numericamente deprimente, peggior piazzamento di sempre. Nonostante le

parole rivoluzionarie pronunciate dal presidente Alfio Giomi, dopo il mezzo disastro di Mosca; nonostante gli annunci di una rifondazione globale, ascoltati anche sei giorni fa alla convention di Formia («coloriamo di azzurro il cielo di Rio»), ognuno continua a pensare al proprio interesse specifico; le società civili sono in via di estinzione; quelle militari alimentano un modello di sviluppo pre-pensionistico per i propri tesserati. Gli atleti si allenano poco e male, niente a che vedere, a parte poche eccezioni (Fassinotti), non solo con i carichi di lavoro che sapeva sopportare Mennea, ma anche con la sua dedizione, il suo impegno, la sua voglia di arrivare in alto. Sempre. Se Mennea aveva insegnato che l'atletica è soprattutto fatica e lavoro, adesso l'obiettivo è quello di vivacchiare, cercando di non fare fatica. Nonostante quanto ha detto Giomi a Formia («noi stessi dobbiamo tornare a concentrarci sull'attività, sul nostro core-business, su ciò che avviene quotidianamente sui campi») i tecnici di società sono quasi tutti pagati poco e male e alla prima occasione, si dedicano ad altro: questo spiega perché la scuola tecnica italiana, un tempo all'avanguardia mondiale, continui a perdere posizioni. Per questo lo sprint vive una fase di profonda e generale depressione; dal mezzofondo arrivano segnali modesti; nei lanci tutto resta fermo a Vizzoni, che ha compiuto 40 anni. Unico settore in discreto movimento è quello dei salti (Greco e Donato e Trost), sempreché gli interpreti non si facciano male. Si parla molto, ma non cambia mai niente. A Milano, tuttora senza un impianto coperto, è stata promessa in questi giorni la cittadella dello sport, che nascerà nell'area Expo. Forse sarà una struttura inutile: andando avanti così, piste e pedane non serviranno più.

f. mo.

Pugni al razzismo

«Guardia alta, educazione e rispetto»

In tutto il mondo, si celebra la Giornata Mondiale contro il razzismo in ricordo del 21 marzo 1969 quando a Sharpeville, in Sudafrica, 69 manifestanti neri furono uccisi da 300 poliziotti bianchi. Tante le iniziative anche in Italia. E molti i testimonial. Come l'ex cestista azzurro: «Tutti noi possiamo dare il buon esempio»

ANDREA TOSI
BOLOGNA

Nella giornata mondiale che celebra la lotta contro il razzismo, sale forte l'esortazione di Carlton Myers: «L'unico vero deterrente per sconfiggere l'intolleranza tra gli uomini è la fede. Dobbiamo affidarci al Signore, solo Lui può aiutarci a controllare quelle pulsioni che la natura umana non riesce a sopprimere». L'ex campione dei canestri, da due anni si è ritirato dai campi di gioco dopo tante battaglie, anche contro i pregiudizi per il colore della sua pelle. Da tempo ha abbracciato la fede evangelica che lo ha aiutato ad uscire dai momenti più difficili della sua vita e della sua carriera. Come l'ultimo del maggio scorso quando, giocando con la sua squadra in un torneo Uisp, è stato bersagliato dai buuuu dei tifosi avversari.

Il giovane Myers ha sofferto episodi di razzismo da ragazzo?

«Sono nato a Londra e cresciuto a Rimini. Il razzismo in Gran Bretagna mi ha solo sfiorato, lì il fenomeno era più sentito negli anni Settanta, mio padre che viene dai Caraibi e suonava nella City lo ha avvertito di più. Arrivando in Italia ho avuto problemi durante le

scuole elementari e le scuole medie. Qualche brutto ricordo mi è rimasto che per reazione mi hanno spronato a dare il meglio come sportivo, come atleta».

In Italia è un fenomeno allarmante?

«Il razzismo è una piaga della società come lo sono la violenza sulle donne, il bullismo, la tossicodipendenza e l'alcolismo».

L'esempio deve venire dall'alto?

«Tutti noi, dentro le nostre case, possiamo dare l'esempio. Per battere il razzismo non occorre crescere nella famiglia perfetta, quella della pubblicità del Mulino Bianco, ma mi chiedo quale insegnamento hanno avuto quei giovani che mi hanno insultato a Rimini durante una partita amatoriale. Spesso sono proprio i genitori, i professionisti, per non parlare dei politici a dare il cattivo esempio e allora non dobbiamo sorprenderci di quello che vediamo».

Il razzismo in Italia è anche questione di latitudini? Ci sono città o luoghi dove è più radicato e praticato?

«E' ancora forte l'eco dell'episodio di Varese nel 2003. Ma in quella occasione ho sempre pensato che i tifosi mi insultarono e aggredirono perché ero l'avversario più temibile. Purtroppo il razzismo è dappertutto, oggi non esiste l'isola

felice».

Lei nel 2009, quando cominciarono gli slogan contro Balotelli, consigliò all'attaccante allora interista di perdonare e aprire il cuore al Signore. Il suo invito vale anche oggi?

«Io non voglio giudicare Mario, lo fanno già in troppi senza conoscere nulla della sua vita. Ripeto, per battere il razzismo, ci vuole tanta fede. E poi rispetto degli altri, veramente alla base della civile convivenza».

Lei è stato il portabandiera della spedizione azzurra all'Olimpiade di Sydney 2000. Quel ruolo voleva celebrare anche l'omologazione etnica del nostro Paese. A distanza di quattordici anni è convinto che abbia ottenuto l'effetto che auspicava il Coni puntando sul Myers atleta di colore pienamente integrato in Italia?

«Penso di sì, l'ho vissuto come l'inizio di un percorso che deve ancora completarsi. Magari c'erano sportivi più meritevoli di me, qualche polemica all'epoca venne fuori, ma credo che il segnale sia stato importante. Lo sport in questo senso fa molto ma può e deve fare molto di più».

Per esempio?

«La prevenzione va bene, ma quando occorre ci vuole anche il pugno duro. Quei 100-200 che lanciano cori razzisti negli stadi possono essere fermati. I club e le autorità devono trovare gli strumenti più adeguati dei Daspo che finora non hanno funzionato».

Tifi Pakistan? Rischi l'ergastolo

APPASSIONATI DI CRICKET, 67 STUDENTI GIOISCONO PER LA VITTORIA CONTRO L'INDIA E FINISCONO NEI GU,

di Marta Franceschini

Nuova Delhi

Tifare per la squadra sbagliata, in India, può costare l'ergastolo. È quello che hanno rischiato 67 studenti kashmiri dell'università Swami Vivekananda di Meerut, in Uttar Pradesh. Per ironia della sorte, erano tutti studenti molto fortunati: avevano vinto, infatti, una borsa di studio nell'ambito di un programma speciale istituito dal primo ministro indiano in persona, Manmohan Singh, con l'obiettivo di favorire l'integrazione della gioventù kashmira col resto del paese. A maggioranza musulmana, lo Stato del Kashmir non ha mai del tutto accettato la sovranità indiana dal 1947, quando la creazione del Pakistan lo ha di fatto tagliato in due. Le spinte separatiste dell'area sono una delle spine nel fianco del governo di Nuova Delhi. Due guerre e migliaia di morti non sono riusciti a risolvere un conflitto che rischia quotidianamente di innescare la miccia dell'autonomia nelle altre zone "calde" del paese. Finora il Congresso ha adottato la politica del bastone e della

carota, alternando sanguinose rappresaglie a gesti di magnanimità. L'idea di premiare 5000 studenti con prestigiose borse di studio dislocate nelle università del territorio indiano rientrava, nelle dichiarate intenzioni del primo ministro, nello sforzo di "conquistare finalmente i loro cuori".

MA A COMPLICARE le cose ci si è messo il cricket, sport nazionale del sub-continente. Il seguitissimo derby della Coppa Asiatica, giocato a Dhaka, capitale del Bangladesh ha visto l'India battuta e squalificata dalla formidabile squadra pakistana, il cui eroe indiscusso, il veterano trentaquattrenne Shahid Afridi, ha trascinato i suoi compagni ad una vittoria memorabile. Difficile non esultare, soprattutto per il gruppo di studenti kashmiri incollati davanti alla tv nell'affollata sala dell'ostello universitario. Di-

vergenti, naturalmente, le versioni del fatto. I tifosi della squadra indiana sostengono che gli studenti kashmiri avrebbero gridato slogan antinazionalisti. Questi ultimi invece hanno dichiarato di essere stati pesantemente provocati durante tutta la partita, con insulti e dito medio alzato per ogni errore della loro squadra. Sta di fatto che il vice-rettore dell'università, forse anche lui tifoso ferito dalla squalifica indiana, ha deciso di intervenire sospendendo tutti e 67 gli studenti, che sono stati accompagnati in stazione dalla polizia, per il rientro in Kashmir la notte stessa. All'umiliazione si è aggiunta anche la beffa. Gli studenti hanno infatti ricevuto un avviso di garanzia con l'accusa di "sedizione", risalente a una legge introdotta nel 1870 dal governo coloniale britannico, volta a punire coloro che dimostrano, con fatti o parole, "ostilità" nei confronti del governo, e la cui massima pena prevede l'ergastolo.

Nel corso del tempo la legge è stata usata contro attivisti ed eroi nazionali della portata del Mahatma Gandhi e Bal Tilak. Mentre in tempi più recenti la stessa accusa ha colpito numerosi artisti e intellettuali indiani, tra cui la scrittrice di fama internazionale Arundhati Roy (autrice del romanzo *Il dio delle piccole cose*), per aver dichiarato, durante una conferenza nella capitale, che "il Kashmir non è mai stato parte integrale dell'India". Intanto, l'ondata di proteste che si è sollevata a livello nazionale in seguito alla vicenda degli studenti incriminati, ha fatto cadere l'accusa di sedizione nei loro confronti. Ma resta l'amara impressione che un paese in cui tifare per la propria squadra può costare un prezzo così alto, difficilmente possa chiamarsi democratico.

VENERDÌ 21 MARZO 2014

Il Fatto Quotidiano

B OLOGNA. I conti non tornano. Lo Stato ogni anno incamera 33 miliardi e 800 milioni di euro dalla tassazione complessiva su gioco d'azzardo, alcol e tabacco, ma ne spende 59 e mezzo per far fronte alle conseguenze devastanti che provocano dal punto di vista sociosanitario e della criminalità.

Un bilancio catastrofico, aggravato dai dati sulla mortalità: ogni 8 minuti, infatti, muore una persona per le conseguenze del tabacco. Ogni mezz'ora, una per l'alcol. Il gioco d'azzardo patologico, poi, rovina circa un milione e mezzo di persone.

Il buco nero è principalmente quello del gioco d'azzardo, dove la forbice tra entrate e uscite è impressionante. Diana De Martino, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, durante un convegno promosso a Bari dalla consulta nazionale Antiusura, è stata chiara: «Affidare allo Stato la gestione del comparto giochi, teoricamente deriva dalla necessità di assicurare entrate erariali, ma solo compatibilmente con la tutela della popolazione e il contrasto all'illegalità. L'incremento esponenziale del gioco, però, avuto come conseguenza la massiccia infiltrazione della criminalità».

La situazione, sottolinea ancora De Martino, è tutt'altro che rosea. «Nel 2013 lo Stato ha incassato, a titolo di prelievo erariale, circa 8 miliardi. Ma gli effetti negativi legati al gioco sono di gran lunga

superiori: costi sanitari, costi sociali per l'impoverimento delle famiglie, ricadute dell'usura che è incrementata dal gioco, spese per i controlli amministrativi e per il funzionamento della macchina del gioco, evasione fiscale, danni al mercato regolare per concorrenza sleale tramite forme di gioco illegale, danni dal rafforzamento della criminalità. La stima, anche se mancano dati certi, è di circa 30 miliardi».

Anche sul fronte dell'alcol le cifre non lasciano dubbi: da una parte c'è il gettito

FANNO MALE MA FANNO GUADAGNARE. ALMENO QUESTO È QUELLO CHE SI PENSA. MA, NUMERI ALLA MANO, NON È COSÌ, PERCHÉ I COSTI SOCIOSANITARI SONO DI GRAN LUNGA SUPERIORI ALLE ENTRATE. ECCO TUTTE LE CIFRE

Gioco d'azzardo, alcol e sigarette: lo Stato spende più di quanto incassa

fiscale annuo che è di 12 miliardi di euro (8 miliardi e 520 milioni per il vino e 4 miliardi per la birra). Dall'altra ci sono i costi: secondo l'Istituto superiore della Sanità tra impiego delle forze dell'ordine in situazioni legate all'uso di alcol, attività dei tribunali, delle carceri, pratiche burocratiche e filiera dei costi legati agli incidenti stradali, si arriva a 22 miliardi l'anno.

Si aggiungano poi assenteismo, disoccupazione e mortalità, (intesa, per i decessi in

età produttiva, come calcolo della mancata ricchezza prodotta), oltre a tutta la filiera dei costi necessari ad affrontare la malattia.

Come invertire il meccanismo? Come fare in modo che si spenda meno di quello che si incassa? Nel Piano d'azione europeo 2012-2020 per ridurre il consumo di alcol dell'Istituto superiore della Sanità, la ricetta è scritta a chiare lettere: «Aumentare le tasse sull'alcol, istituire imposte proporzionalmente più elevate sui prodotti con una

maggior concentrazione di alcol o fornire incentivi a versioni di prodotti con un tasso alcolico inferiore e aggiungere tasse speciali sui prodotti che attraggono di più i giovani consumatori».

Capitolo tabacco. A prima vista la bilancia pende dalla parte giusta. Le entrate erariali, infatti, valgono 13 miliardi e 300 milioni, fa sapere l'Ufficio studi della Federazione italiana tabaccai, mentre le uscite per costi sociosanitari pesano per circa 7

miliardi e mezzo ribatte l'Istituto superiore di sanità. Di questi 4,2 se ne vanno per le ospedalizzazioni (in particolare per malattie cardiovascolari, tumori e broncopatie croniche) e 3 e mezzo per terapie domiciliari. Un saldo apparentemente positivo, se si considera unicamente dal punto di vista economico.

Già, ma come si fa a dimenticare il «valore» dei oltre 71 mila morti l'anno per patologie legate al fumo? ■

Sport

Giocagin: oltre 200 atleti attesi a Orbetello nella kermesse della Uisp lega ginnastica

1 | Condividi | 1 | + Condividi | Tweet | 1

20 marzo 2014 - aggiornato alle 09:29

ORBETELLO - Oltre 200 atleti si esibiranno per il "Giocagin il divertimento in movimento" sabato 22 marzo a Orbetello. La manifestazione è organizzata dal comitato provinciale Uisp lega Ginnastica con il patrocinio del Comune di Orbetello. Prendono parte alla kermesse sei società che portano avanti la loro attività nella zona sud della provincia e in particolare nei comuni di Orbetello e Argentario: ospiti d'onore Vittorio Valvo con i suoi esercizi con gli anelli e Maria Cristina Aran con la danza orientale.




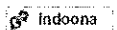
La manifestazione è a scopo solidale e pertanto sarà richiesto al pubblico un piccolo contributo (4 euro) che finanzia progetti in Palestina e in Senegal. Sul palco le società Asd Don Bastatiani, Zenzero Club, Csn artistica, Deborah Fitness, Sporting Club Albinia, Body Shape e Polvere di Magnesio. Appuntamento alle 15,30 al palasport di Orbetello.

Valuta l'articolo

Il Ludobus della Uisp sbarca a Olbia Domani giochi per i piccoli alluvionati

20/03/2014

 **Consiglia** questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

 Indoona

 S+1 0



 Tweet 1

S+1 0



OLBIA. Il Comitato Provinciale UISP di Sassari, in collaborazione con il Comitato Regionale UISP Sardegna, ha deciso di portare il Ludobus domani, venerdì 21 marzo nell'Istituto comprensivo di Olbia di via Vicenza, gravemente danneggiato dall'alluvione che ha dovuto chiudere un intero plesso, la scuola elementare di Maria Rocca. Quella di domani sarà una mattinata di divertimento per i bambini della scuola; un camioncino colorato carico di giochi e divertimenti con al seguito un nutrito staff di animatori, proverà a regalare una giornata di spensieratezza e allegria ai piccoli studenti che stanno vivendo insieme alle loro famiglie una difficile situazione.

Inoltre, l'UISP grazie ai fondi raccolti con la manifestazione nazionale Bicincittà, con il contributo di tutti i comitati territoriali e con quello regionale dell'isola e dei numerosi comitati del resto d'Italia, devolverà 14.500 euro per l'acquisto della pavimentazione in paraflex del PalaDeiana di Olbia che lo scorso novembre era stato completamente sommerso dall'acqua e dal fango. Un sodalizio tra l'UISP e la città gallurese che continuerà anche nei prossimi mesi con l'organizzazione di diverse manifestazioni a carattere regionale come le finali della Lega Calcio e della Lega Tennis.

 **Consiglia**  **Condividi** questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

0 1
  Tweet

© Riproduzione non consentita senza l'autorizzazione della redazione

News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Toscana centrale



[Sanità]

Asl 11

"TUTTI IN FORMA": UN INEDITO PROGETTO SPERIMENTALE PER PERDERE PESO

Realizzato con la collaborazione dell'Asl 11 dal 24 marzo



Dal prossimo 24 marzo, al via uno specifico programma di educazione alimentare che offrirà la possibilità a un numero limitato di 45 persone di ritrovare la forma migliore e aggiudicarsi tantissimi premi.

Prenderà il via il prossimo lunedì 24 marzo l'inedito progetto sperimentale ideato dal Comitato UISP Empolese – Valdelsa, attraverso la collaborazione con l'unità operativa complessa Igiene degli alimenti e nutrizione dell'Asl 11 di Empoli, e rivolto a tutti coloro che intendono perdere peso in maniera salutare, divertente e motivante. Il programma rappresenta una novità assoluta nel panorama della UISP e offre la possibilità a un numero limitato di 45 persone, seguite costantemente da un pool di professionisti del

settore medico e sportivo, di ritrovare la migliore forma fisica attraverso un percorso della durata di sei mesi e concepito secondo un'innovativa metodologia fortemente incentivante.

I partecipanti saranno monitorati con assiduità e costante attenzione: coloro che mensilmente avranno raggiunto il proprio obiettivo, ottenendo i migliori risultati sul piano fisico, riceveranno tanti bellissimi premi. I 45 soggetti che testeranno la validità del progetto saranno suddivisi in tre gruppi di 15 persone in base all'età (tra i 20 e i 35 anni; tra i 36 e i 49 anni; tra i 50 e i 60 anni). Saranno prescelti i primi che si iscriveranno entro il termine del prossimo giovedì 20 marzo 2014.

Il progetto si estenderà nell'arco di sei mesi durante i quali i partecipanti saranno seguiti dai professionisti dell'unità operativa complessa Igiene degli alimenti e nutrizione dell'Asl 11 per sperimentare un percorso di attività fisica ed educazione alimentare con l'obiettivo di perdere peso e migliorare in modo significativo la propria salute e la propria qualità di vita.

Sono previsti incontri con personale dell'Asl 11, composto da nutrizionisti ed esperti sul tema alimentazione che forniranno ai partecipanti un diario alimentare e i consigli per seguire una dieta equilibrata. I 45 protagonisti avranno, inoltre, per tutta la durata del progetto, la possibilità di rivolgersi costantemente al proprio medico di riferimento attraverso un diretto contatto telefonico o di posta elettronica e di essere seguiti da un tutor UISP che, attraverso schede specifiche di valutazione, effettuerà misurazioni del peso e controlli delle circonferenze corporee e dei battiti cardiaci. Un preciso monitoraggio volto anche a "premiare" coloro che si saranno resi protagonisti dei migliori risultati raggiunti e a incentivare la massima applicazione nel programma proposto.

Gli atleti "vincitori" del mese si aggiudicheranno trattamenti dimagranti e modellanti per il corpo messi a disposizione dall'Accademia "I Santini", scarpe da ginnastica fornite da "Maxismall", una cena "salutare" offerta dal Ristorante Molo 73 e corsi di attività fisica UISP in omaggio a partire dal prossimo ottobre, per dare continuità al lavoro svolto e mantenere i risultati raggiunti.

Il programma "Tutti in Forma" ha un costo di 25 euro al mese a persona (150 euro per i sei mesi della durata del progetto) e si articolerà attraverso due lezioni specifiche settimanali e un terzo appuntamento extra facoltativo per chi vorrà partecipare agli eventi promossi dal Comitato UISP nei fine settimana e dedicati alla salute e all'attività motoria.

Per info:

Comitato Territoriale UISP Empoli – Valdelsa, Via XI Febbraio n. 28/A 50053 Empoli (FI).

Tel. 0571/711533 Fax 0571/711469 www.uisp.it/empoli

empolivaldelsa@uisp.it; attivita.motoria.empolivaldelsa@uisp.it

18/03/2014 9.56

Asl 11